

## IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRI



Roseto degli Abruzzi, 2/8/1980. Sulla sabbia un pallone rimbalzava, anche se il nostro intento era quello di non farlo cadere... con mio fratello e mio cugino cercavamo, in modo del tutto impacciato, di emulare, immaginandole, le gesta di Eneas. Eneas de Camargo, il primo calciatore straniero che tornava a Bologna dopo la riapertura delle frontiere nell' estate dell'80 era un brasiliano!!! Noi cinni c'avevamo una gran fotta addosso; si scoprì poi che il tatticamente indisciplinato Eneas sarebbe stato più a suo agio a palleggiare in spiaggia, piuttosto che calcare i campi da calcio. Però... era talmente simpatico da divenir prima beniamino e poi figlio adottivo della città.

Una mattinata di inizio Agosto, quando ancora Agosto era mese dedicato esclusivamente alle vacanze e le ferie non dovevi chiederle al capoufficio, ma ti spettavano d'ufficio perché le scuole erano chiuse. Sul bagnasciuga si poteva ancora giocare a calcio indisturbati, ma il pallone finì in mare quel mattino e nessuno si preoccupò di andarlo a raccogliere. Dal bar del lido scese qualcuno, per avvisare i miei che c'era una telefonata da Bologna, allora era l'unico modo per comunicare con chi voleva solo prendere il sole e godersi le ferie ... di solito si trattava di scociature estive ... il parente di turno che, accudendoti il gatto, si diceva preoccupato perché la bestia non mangiava per via del caldo ... o robe simili ... stavolta invece era qualcosa di grosso, perché mia madre e mia zia sotto l'ombrellone si misero di schianto a sedere coprendosi il volto con le mani, non fiatavano, non piangevano ... nessun urlo. Mio padre e mio zio invece cominciarono a discutere su cosa era potuto accadere, in realtà ... perché non poteva essere vero che era esplosa la stazione di Bologna!!! Mio padre la conosceva bene quella stazione, visto che aveva progettato scambi e altri meccanismi che allora sfuggivano alla mia comprensione ... mentre mio zio, beh ... loro abitavano in via Donato Creti, in Bolognina... mezzo chilometro da lì. Ci recammo al bar per ascoltare notizie dalla radio, l'unico modo per saperne qualcosa di più... mancavano pochi minuti a mezzogiorno... il suono dell' arpa preannunciava il giornale radio... la voce di un uomo, con tono serio, attaccò...

**GR1 Edizione Straordinaria.** Buongiorno. Duccio Guida al microfono del GR1, la rete ci ha passato la linea per darvi una notizia purtroppo agghiacciante: una violenta esplosione ha fatto crollare parte della stazione centrale di Bologna; ci sono morti e feriti. Così il primo flash di agenzia arrivato qui in redazione. La deflagrazione, continua l'agenzia stampa Ansa, di enorme potenza ha fatto crollare un tratto del fabbricato lungo circa 50 metri, ospitava i locali del ristorante e delle sale di attesa di prima e di seconda classe; da una parte fiancheggiava la pensilina del primo binario, il fronte opposto dava sul parcheggio dei taxi. Il fabbricato è crollato al 90% seppellendo decine di persone. Macerie sono cadute anche su tre o quattro carrozze del treno straordinario 13534 Ancona -Basilea che era in sosta sul primo binario. Ci sono morti e feriti anche tra i passeggeri di questo convoglio. In parte è crollata anche la pensilina e secondo i primi accertamenti un tratto di un sottopassaggio. La forza dell'urto ha mandato in frantumi i vetri di quasi tutti i palazzi che circondano la piazza della stazione. L'opera di soccorso è scattata rapidamente, numerose scavatrici sono già all'opera per rimuovere le macerie. Sembra che il centro dell'esplosione sia stata la sala d'aspetto di seconda classe che è attigua a quella di prima classe e al bar -ristorante.

I tre locali erano pieni di persone, altre ce n'erano nel sottopassaggio situato quasi di fronte; anche qui si stanno togliendo le macerie. Anche nell'atrio-partenze ci sono macerie e detriti e uno strato di vetri sminuzzati.

Un conto delle vittime è per ora impossibile, si teme però che i morti possano superare la decina, ma ogni valutazione, lo ripetiamo, è al momento azzardata. Molti sono anche i feriti che vengono trasportati nei vari ospedali della città da autolettighe e automobili private, che viaggiano da quasi un'ora ininterrottamente. Qui si interrompono i dispacci delle agenzie, l'ultimo è appunto delle 11 e mezza, quindi di 25 minuti fa. Nel corso del giornale radio delle 12 vi daremo ovviamente altri particolari, con collegamenti con Bologna.

Per adesso, intanto, possiamo dirvi che abbiamo cercato di capire, di sapere, quali sono state le cause di questa esplosione: in un primo momento si pensava che fosse esplosa una caldaia, cioè un incidente, un terribile incidente. Dal Ministero degli Interni, comunque, ci fanno sapere che almeno la polizia, che sta indagando da circa un'ora e mezza su questa tragedia di Bologna, ha il sospetto che si tratti di un attentato terroristico. Ripetiamo: il sospetto. Non c'è nessuna certezza per il momento.

La voce del giornalista fece una pausa e i miei occhi si aprirono come di ritorno da un'apnea visiva, mi capita tuttora quando cerco di visualizzare immagini che non sono fresche nella mente. Mio padre mi aveva portato a visitare la stazione di Bologna, cercando di spiegarmi il funzionamento di ogni cosa, fino al più piccolo gingillo... avevo visto il binario numero uno, la biglietteria... la sala d'aspetto... ad occhi chiusi stavo semplicemente demolendo quei muri e cercando di immaginare il macello che la voce mi aveva fin lì raccontato. Quel virtussino di mio cugino, invece, aveva tenuto gli occhi spalancati ... loro erano partiti la mattina precedente, da uno dei primi binari, per venire giù negli Abruzzi...lui aveva mosso i suoi passi, ventiquattrore prima, proprio lì dove ora erano solo macerie, polvere a terra, polvere come nebbia da respirare, sangue, affanno, grida, disperazione, grovigli di uomini e lamiere, speranze di vite distrutte, richieste di aiuto... Richieste di aiuto a volte quasi incomprensibili perché troppo flebili.

Provate a immaginare come si può supplicare che ti venga messa in salvo la vita, se si è incastrati tra la rotaia e le lamiere di un treno sfondato ... o con una trave che ti schiaccia la faccia, in quella che doveva essere la sala in cui stavi aspettando che cominciassero le tue vacanze. Piccoli sogni ... oppressi, soffocati, infranti dal caldo, dal fumo, dallo sbriciolarsi dei calcinacci. Queste sono le immagini che di quella prima mattina di mare porterò per sempre con me ... ora che conosco il colore del sangue sulla polvere.

Seppi, solo poi, cosa fece la gente che era rimasta in città e ne vado ancor oggi orgoglioso. Si buttò in strada rimboccandosi le maniche .. per scavare con le proprie mani fra le macerie ... per dare il proprio sangue!

Nello stesso istante in cui Bologna cominciava a piangere il sangue delle proprie vittime ... iniziava a donare il suo sangue affinché si potesse salvar la vita a chi dalla strage uscì ferito, e furono 200! Riascoltando i ponti radio di allora sentirete come tutti i medici e gli infermieri fecero repentinamente rientro negli ospedali, come il servizio di scorte sanguigne stava già programmando il lavoro delle giornate successive ... in sottofondo l'incessante fischio delle sirene che quella mattina tirò giù dal letto quelli che non furono svegliati dal botto. Una squadra dei vigili del fuoco, su viale Pietramellara, fermò il 37; uno di quegli autobus bicolore che allora erano il fiore all'occhiello della flotta ATC, convincendo il tranviere a dirottarlo, prima sulla stazione, dove fece una lunga sosta ... poi verso l'istituto di medicina legale di via Imerio. Furono segati i piantoni delle porte per agevolare la salita, fu buttata calce viva sul pavimento per contrastare l'odore della morte e fu tappezzato di lenzuola bianche perché la morte è un fatto visivamente privato. Quella mattina un autobus si trasformò in un

immenso carro funebre, nel suo primo viaggio trasportò una dozzina di corpi... l'ultima corsa del 37 fu nel tardo pomeriggio.

I tecnici di radio soccorso invitavano tutti a non farsi prendere dal panico, a non far cavolate ... perché Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica, aveva encomiato l'impeccabile operatività dei soccorsi!

Bologna reagì all'inferno che era calato sulla stazione con la dignità che l'ha sempre contraddistinta; si diede totalmente non facendo mancare niente, a scarseggiare erano solamente le celle frigorifere dell'obitorio ... 85 persone smarrirono la vita alle **10 e 25 del 2 Agosto 1980**; c'è un orologio che in città non sposterà mai le sue lancette affinché i petroniani non dimentichino. Il soffro arroventato prodotto da una miscela di tritolo e T4 tranciò i destini di persone provenienti da 50 città diverse italiane e straniere in quello che fu l'attentato più grave della storia italiana.



Tante storie legate a queste vittime si potrebbero ricordare, tante son già state raccontate. Quella di chi si sentiva nuovamente ragazzino perchè riprendeva il treno, per la prima volta dopo 20 anni, per andare a far visita al fratello. Quella di una bambolina rossa, ritrovata fra le macerie, che aveva smarrito la sua compagna di giochi di soli 7 anni. Quella di un bimbo di 2 anni che vedendo passare i taxi era solito dire "giallo, papà" e che da allora continua a ripetere "giallo", ma "papà" non lo dice più. Quella di chi, approfittando della sosta del proprio convoglio su un binario prossimo a via Carracci, scese verso la stazione per chiamare un amico affinché gli preparasse qualcosa per pranzo. Quella di una famiglia del lago di Como, costretta a fermarsi a Bologna

causa tamponamento della propria auto in autostrada; il padre era perito meccanico e ne capiva di motori, comprese che avrebbero dovuto proseguire il loro viaggio in treno; ma non arrivarono mai.

Quest'anno, nel parcheggio del palazzo di Varese, un gruppetto di individui ci ha vigliaccamente mostrato uno striscione:

## **2 AGOSTO FESTA NAZIONALE**

La scorsa stagione, dentro il palasport di Assago... ad uno sputo da quella Milano che si vanta d'essere il cuore della onesta, operosa e civile Lombardia... una ventina di individui ci ha dedicato una canzoncina:

**Siete in pullman perché**

**siete in pullman perché**

**la stazione a Bologna non c'è!!!**

Il truce coretto ha una versione da trasferta; ma a Bologna sotto minaccia D.A.S.P.O i vigliacchi restano silenti. Questo adattamento prevede l'uso della forma verbale della prima persona plurale (noi siamo), in luogo della seconda (voi siete); ma la sostanza non cambia: 'sti individui sono peggio delle bestie ... carogne!!!

Questo pezzo è stato scritto pensando ai ragazzi bolognesi nati dopo il 1980, a quelli che occupano i gradini del Paladonna e a tutti i felsinei che hanno dimenticato quel giorno... chi per non dover sopportare il peso di drammatici ricordi, chi per lo scorrere naturale del tempo. Al tempo stesso mi sento di dedicarlo agli individui sopra citati i quali, con striscioni e coretti dileggianti, sono convinti di oltraggiare la memoria di Bologna: c'è uno squarcio nella nostra stazione, verissimo, ma la ferita del 2 Agosto coinvolse l'Italia oltrepassandone i confini ... il treno 13534 in sosta sul binario 1 sarebbe poi dovuto ripartire alla volta di Milano, prima di giungere a Basilea, molti dei feriti medicati negli ospedali petroniani provenivano proprio dalla terra lombarda.... becere carogne!!!

Durante la ricerca di materiale per la stesura dell'articolo ho ritrovato un altro elemento interessante; l'Espresso uscì in edicola il 17 agosto 1980 con un numero speciale riguardante la strage ... in copertina un quadro di Renato Guttuso dal titolo "Il sonno della ragione genera mostri". Il pittore siciliano utilizza lo stesso titolo che l'artista iberico Francisco Goya aveva scelto, due secoli prima, per una delle sue opere più note ... il Capriccio numero 43, che ho avuto occasione di guardare al Prado di Madrid. Il dipinto di Goya, in bianco e nero, illustra il pittore assopito su un tavolo e tutt'intorno esseri animali simbolici e inquietanti, l'incisione vuol ricordare come l'assopirsi della mente è causa di superstizione, ignoranza, delle più grandi brutture e dei più terribili misfatti dell'umanità.

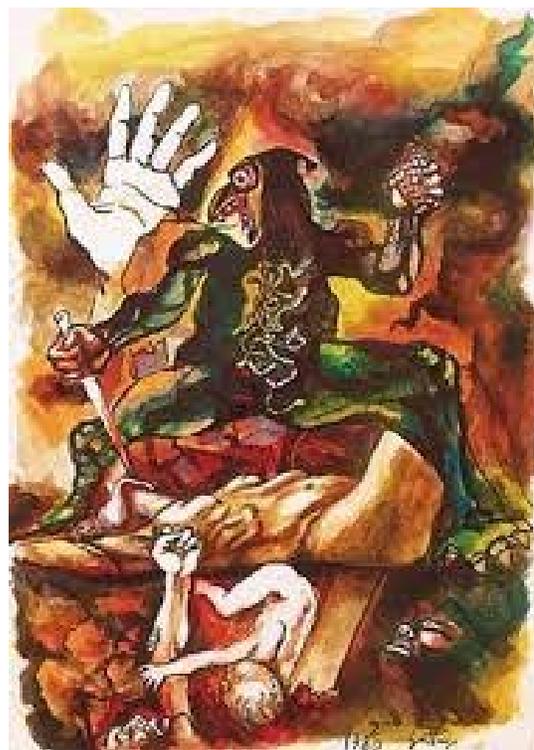
Ritorno nuovamente sulla spiaggia di Roseto ... sull'immagine di mia madre che, avvolta dalla disperazione, si copriva il volto, quasi a non voler credere alla realtà. Guttuso, invece, fa uso del colore, il quadro ha tinte prettamente rosse ... vi sono rappresentate la scura figura del carnefice, armata di bomba e pugnale, e un candido groviglio di corpi. Nella parte alta del quadro c'è una mano, aperta, anch'essa bianca. Il mio è senza dubbio un occhio inesperto; ma quella mano non sembra imporre una volontà superiore, poiché in tal caso il palmo sarebbe rivolto verso il basso... è più plausibile che simboleggi una richiesta di aiuto, o perché no

rappresenti l'aiuto fornito da Bologna, la mia città ... mi piace pensare che quella mano continuerà a vigilare a duratura memoria e con la mente la faccio spaziare nel quadro di Goya, affinché sia pronta a combattere i mostri che si generano quando la ragione non è in grado di destarsi dal sonno, a spazzare via gli incubi di ogni madre che quel 2 Agosto 1980 ha perso, o ha corso il rischio di perdere, un figlio.

**La bística, l'è una caraggna dapp mórtá; l'ómen pól dvintèr una caraggna anc da viv... Av salud!**



Goya – Capriccio 43, Il sonno della ragione genera mostri



Gattuso – Il sonno della ragione genera mostri

Ri-Pubblicato il 2/08/2021